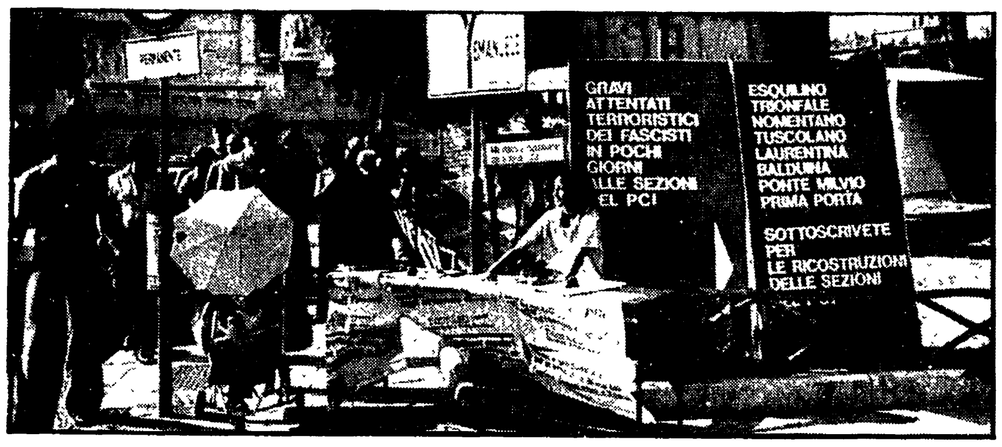
Migliaia di firme per la petizione popolare del PCI

# Dieci cose da fare subito per l'ordine pubblico a Roma

**La raccolta presso la tenda eretta dai compagni a piazza Venezia — La solidarietà dei sindacati — Le richieste al governo e le proposte operative — Discussione aperta**




C'è chi si ferma, chi fa domande, chi discute con i compagni, chi si limita a firmare la petizione. La tenda dei comunisti a piazza Venezia non passa certo inosservata. La mostra, gli striscioni contro la violenza e le provocazioni, i tavoli per la raccolta delle firme sono diventati in poche ore un punto di riferimento. E la gente ha voglia di sapere. Perché gli assalti, gli agguati, gli attentati? Perché non si riesce a metter fine alla spirale criminale e folle del terrorismo? Perché «contro il PCI»? Domande politiche a cui i compagni danno risposte altrettanto precise, politiche.

Un dialogo fitto dove la solidarietà e la simpatia si trasformano spesso in aperta volontà di reagire, di agire. E non è certo un caso che i fogli della petizione si riempiano velocemente di firme, tante, di giovani, di donne, di cittadini e anche — perché no? — di qualche turista straniero. Non è solo un interesse «generico» per un problema tanto sentito, è una spinta a capire davvero, a scendere nel particolare, nello «specifico». E' per questo che le proposte dei comunisti per riportare la serenità, la tranquillità, un clima di convivenza civile nella città vengono lette con attenzione, discusse, commentate e non solo firmate a «scatola chiusa». E' proprio questo che i compagni delle sette sezioni colpite in questi giorni dalla violenza fascista (Laurentino, Tuscolano, Ponte Milvio, Balduina, Prima Porta, Nomentano, Trionfale) volevano ottenere con l'iniziativa della tenda in piazza. Una solidarietà attiva, consapevole. Ieri hanno portato la loro anche le organizzazioni sindacali unitarie (500 mila lire sottoscritte dalla Camera del lavoro), moltissimi edili che avevano partecipato alla manifestazione per il contratto e, in serata, i rappresentanti della comunità di Dom Franzoni.

La petizione per un piano di misure urgenti in difesa dell'ordine democratico a Roma è rivolta al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al ministro dell'Interno, al ministro di Grazia e Giustizia, al capo della polizia, al questore di Roma. Vi si chiede di accertare rapidamente se vi sia un collegamento tra la campagna contro militanti democratici, giornalisti, forze dell'ordine scatenata dal MSI e il terrorismo nero; che i pubblici poteri mettano in condizione di non nuocere le organizzazioni neofasciste che colpiscono le istituzioni dello Stato.

Si ripropongono, inoltre, misure urgenti per l'ordine pubblico che il PCI ha già avanzato da tempo e sulle quali finora il governo, i pubblici poteri non hanno dato risposta. Queste misure operative (dieci) — che riportiamo qui accanto — possono costituire una base concreta di discussione. Si tratta in ogni caso di fare presto, di porre fine ad ogni incertezza, ad ogni impaccio nella macchina della prevenzione e della giustizia.

1) Il presidente del consiglio deleghi un membro del governo per risolvere, di intesa con il Comune di Roma, i problemi di emergenza riguardanti le sedi giudiziarie della capitale.

2) Nell'ambito di un piano di migliore e più razionale utilizzo delle forze di polizia sia garantito il rafforzamento dei nuclei di polizia giudiziaria nel distretto della corte d'appello di Roma.

3) Sia attuato il coordinamento di tutte le forze impegnate nella difesa dell'ordine pubblico, anche con la costituzione di una sala operativa comune tra carabinieri, pubblica sicurezza, guardie di finanza.

4) Si predisponga finalmente la ristrutturazione dei commissariati, con l'ampliamento qualificato degli uomini e dei mezzi a disposizione.

5) Potenziamento della DIGOS; l'indirizzo cui è necessario ispirarsi non deve riguardare il solo aspetto dell'azione di vigilanza e dell'intervento di piazza, ma anche e soprattutto tutta l'azione preventiva e quindi l'investigazione, l'attività informativa e la documentazione dei reati costituendo una banca dei dati centralizzata.

6) Potenziare la vigilanza motorizzata nella città con un diverso e più coordinato impiego delle «pattuglie volanti».

7) Impostazione diversa dei servizi di scorta che devono essere completamente riorganizzati. Questi servizi devono essere predisposti secondo precisi e rigorosi criteri, sia per evitare che si risolvano in ulteriore rischio inutile per gli agenti, mandati del tutto impreparati, sia per non trasformare l'attività di polizia in prevalente attività di scorta, con eccessivo assorbimento di personale e mezzi a discapito degli altri servizi di istituto e in particolare di quelli investigativi.

8) Bandire rapidamente un concorso regionale o provinciale per l'assunzione di personale e iniziare ad occupare parte dei posti vaganti in organico.

9) Poiché l'uso delle tecniche moderne ha fatto sorgere obiettivi strategici di grande importanza per il terrorismo, vanno distribuite le forze in funzione di questi potenziali obiettivi, come ad esempio per i centri elettronici dei ministeri e di grandi enti pubblici.

10) Riordinare ed intensificare i servizi di prevenzione e di controllo nel territorio mediante una distribuzione delle forze che tenga conto del rapporto tra densità di abitanti e indici di criminalità. Realizzare un forte decentramento con l'istituzione di posti di polizia e di carabinieri nelle varie zone della città, da cui devono dipendere unità operative da costituire con personale appositamente addestrato collegato via radio con le pattuglie delle volanti.

I collegamenti con la malavita e l'ambigua figura di Paolo Bianchi

# Il colpo in banca serviva ai fascisti per finanziare «la lotta allo Stato»

**Le armi potrebbero rappresentare una traccia importante per le indagini - La «Beretta» venne rubata ad un agente? - Nuove pesanti accuse si aggiungeranno al primo ordine di cattura**

«I soldi ci servono per lottare contro lo Stato». Così Paolo Bianchi e gli altri tre fascisti arrestati mercoledì mattina hanno giustificato la rapina contro il Banco di Santo Spirito a Mentana. Il colpo gli è però costato il carcere con l'accusa di rapina a mano armata, e questo è probabilmente solo l'inizio. Al primo ordine di cattura potrebbe affiancarsene un altro, ben più grave, per il finanziamento di movimenti eversivi, senza contare la detenzione di armi ed esplosivo. Addosso ai quattro fascisti sono state trovate infatti tre pistole, una «357 magnum», una «Brown calibro 9 lungo» con la matricola limata, una «Berretta calibro 9 corto» e due bombe a mano SRCM usate ripetutamente dai neofascisti nelle loro azioni terroristiche. Ultimo, in ordine di tempo, l'assalto alla sezione comunista dell'Esquilino.

Gli investigatori danno molto peso a questo arsenale, in particolare ad una delle pistole, la «Beretta calibro 9 corto». E' una arma in dotazione esclusivamente alle forze di polizia: questo particolare è stato immediatamente collegato ad un episodio che ha visto protagonista nel febbraio '77 proprio Paolo Bianchi, «armiere» di «Ordine nuovo» e probabile autore della «soffiata» che portò all'arresto di Pier Luigi Concutelli, *killer* di Occorsio.

Bianchi venne fermato a bordo di una «Porsche» insieme a Giovanni Ferrorelli, uno degli imputati al processo contro i 119 di «Ordine nuovo», e Renato Cochis, braccio destro del bandito Renato Vallanzasca. Proprio quest'ultimo riuscì a fuggire, rubando la pistola all'agente che era salito con lui in macchina. E' la stessa arma trovata addosso a Paolo Bianchi?

Certamente si tratta di un indizio molto labile, ma è uno dei pochi a disposizione degli investigatori, oltre alla provenienza delle bombe. Anche sulle SRCM, infatti, si stanno svolgendo accurate indagini per stabilirne la provenienza. Non è escluso che si possa stabilire da quale deposito militare siano state rubate le bombe e risalire a qualche altro personaggio legato ai quattro neofascisti.

Nella vicenda dell'arresto di Bianchi, Torzi, Rampelli e Tommolillo è proprio la rete di collegamenti tra ambienti della malavita ed eversione nera che potrebbe essere chiarita, almeno in parte. Non è un caso che l'estremismo fascista sia tornato a far parlare di sè in questo ultimo periodo, dopo il colpo inferto all'organizzazione terroristica legata a «Ordine nuovo» con l'inchiesta di Rieti. E' evidente che i terroristi neri si sono trovati davanti anche al problema del finanziamento, un problema da risolvere anche con rapine come quella di martedì a Mentana.

Le connivenze tra terrorismo politico e malavita non sono ormai più un mistero per nessuno e i rapporti di Paolo Bianchi con rapinatori, sequestratori e delinquenza organizzata sono altrettanto noti. Sarebbe stato proprio Bianchi, ad esempio, a «riferire a qualcuno» del progetto di Concutelli e Vallanzasca per far evadere l'altro *boss* dell'Anonima sequestri Bergamelli. Pochi giorni dopo Concutelli finirà in carcere e Bianchi otterrà come «premio» l'immediata scarcerazione con la clausola «libertà provvisoria».

E' evidente, dunque, anche da questo episodio il ruolo di Paolo Bianchi, «ordinovista traditore», intermediario di un certo peso tra delinquenza comune e terrorismo nero. Su questo personaggio non mancano dunque particolari da scoprire che potrebbero risultare molto importanti. L'ultimo «mistero» è la strana somiglianza tra Paolo Bianchi e l'uomo ritratto nella foto trovata in un covo dei brigatisti e distribuita dai magistrati romani alla stampa. Le due foto sono state pubblicate ieri dai giornali e tutti hanno notato molti particolari comuni tra i due volti. Alla Digos sembrano voler escludere comunque, che si tratti della stessa persona

La questione risolta (per ora) da un compromesso

# Moschea: riprendono i lavori Il Tar deciderà a novembre

**Il tribunale dovrebbe ancora esaminare le «prove» degli oppositori - Nel frattempo a Monte Antenne riaprono i cantieri**

Per la moschea riprendono i lavori, ma con la «condizionale». Il TAR ha deciso così: un provvedimento a dire il vero un po' strano e forse di compromesso. Ieri il tribunale amministrativo doveva discutere del problema, doveva, insomma, sciogliere il nodo «moschea sì-moschea no» posto da un gruppo di abitanti della zona che hanno fatto ricorso contro la realizzazione del centro islamico. Ma il TAR è stato molto più diplomatico: il responso definitivo è rinviato alla fine di novembre, ma al tempo stesso viene tolto di mezzo il provvedimento di blocco dei lavori.

Ovviamente i magistrati hanno dato una sottile motivazione giuridica della loro decisione. Hanno detto, in sintesi, che i ricorrenti (ovvero i nemici della moschea a Monte Antenne) hanno presentato una serie di ulteriori documentazioni a sostegno della loro richiesta che il tribunale deve ancora valutare pienamente. Di qui il rinvio. Ma lo spostamento della data a novembre permette anche di dire che la questione non è più da trattare con procedure di estrema urgenza e, visto che in nome di queste si era deciso di bloccare tutto, il provvedimento di sospensione dei lavori non ha più ragione di esistere.

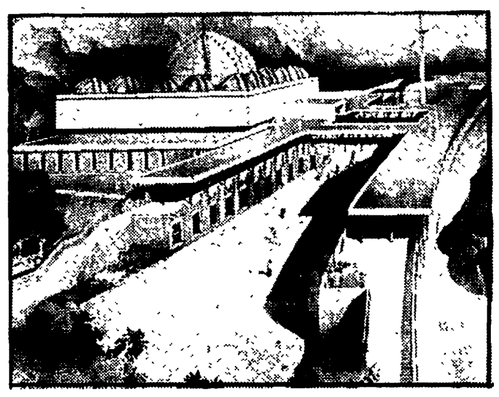
Il risultato è questo: da domani si potrà tornare al lavoro a Monte Antenne, ma avendo sul capo la spada di Damocle del giudizio che il TAR dovrà formulare (stavolta in via definitiva) il 28 novembre. Come sempre — ci pare — la strada del compromesso non accontenterà nessuna delle due parti interessate: non i paesi arabi (finanziatori del centro islamico) e neppure i cittadini di via Pezzana (e le organizzazioni come Italia Nostra che ha assunto la stessa posizione) promotori del ricorso. Ma tant'è: la situazione per ora è questa, staremo a vedere il seguito.

La vicenda della moschea si arricchisce di un altro episodio, e — c'è da esserne sicuri — di altre polemiche. Sono anni che la questione va avanti e sembrava ormai arrivata a soluzione qualche mese fa, quando — dopo un dibattito serrato e difficile — l'amministrazione comunale aveva rilasciato la concessione edilizia. Il progetto presentato da un nutrito *staff* di architetti era stato approvato (dopo qualche piccola modifica). I soldi c'erano e ormai da molto tempo. I lavori presero così il via nella grande radura alla base di Monte Antenne. Tra l'altro erano stati risolti anche alcuni problemi spinosi, come quello della viabilità e del traffico e i paesi arabi si erano impegnati a fare del centro islamico un punto di aggregazione culturale (dotato di biblioteche, sale di lettura, per conferenze e dibattiti) aperto alla città e non solo un luogo di culto chiuso.

Ma l'opposizione al progetto continua ad essere forte, specie tra gli abitanti della zona e da parte di Italia Nostra (anche se — ci sembra — con motivazioni non esattamente identiche). Così, mentre trenta cittadini dei Parioli presentavano ricorso al tribunale amministrativo regionale, l'associazione culturale elaborava un piano per spostare la moschea in un'altra parte della città, per la precisione nella zona direzionale di Pietralata.

Dal ricorso è nato questo procedimento giudiziario ed anche la decisione di sospendere i lavori, presa un paio di mesi fa. Il blocco fu aspramente criticato dai rappresentanti dei paesi arabi che lo definirono un atto di vero e proprio boicottaggio verso una iniziativa che già aveva incontrato sulla sua strada tanti, troppi, ostacoli.

Per questo, ieri, erano in tanti ad attendere con trepidazione che il Tar sciogliesse l'ingarbugliatissimo nodo. Ma, abbiamo detto, tutto è nuovamente rinviato di qualche mese e l'incertezza di fondo resta. Così come stanno le cose non resta altro che aspettare novembre.



# Condotte: rinunciano alle mance perché dividono i lavoratori

Una lezione. Una lezione per contrapporre alla politica delle mance, agli sprechi padronali (che stavolta sono pubblici) il rigore, la logica della perequazione. I rappresentanti sindacali del gruppo Condotte d'Acqua hanno rifiutato di essere inclusi tra i beneficiari del «premio» che la società, a chiusura del bilancio, mette a disposizione dei dipendenti ogni anno. Hanno rifiutato il «premio» perchè questi metodi violano lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Nel regolamento delle Condotte, infatti, c'è scritto testualmente che il 3 per cento degli utili netti sono a disposizione del consiglio per essere distribuiti a suo insindacabile giudizio, tanto in compensi ai dipendenti, quanto in contributi, ai vari enti di assistenza. Un arbitrio che fa a pugni con gli articoli 11, 15, 16 dello statuto dei lavoratori, che fissano invece criteri precisi di assegnazione. Due anni fa su questo argomento alla Condotta si è aperta una vertenza. Ma la società pubblica ha fatto finta di nulla. E ai rappresentanti sindacali non è rimasto che ricorrere al «gesto clamoroso».

E' incriminato per la morte di Cecchin

# Stefano Marozza in carcere: «I miei accusatori mentono»

Primo interrogatorio in carcere, ieri mattina, per Stefano Marozza, il ragazzo accusato di aver partecipato all'omicidio del giovane missino Francesco Cecchin. All'interrogatorio erano presenti il suo difensore, avvocato Giuseppe Zupo, il sostituto procuratore della Repubblica che ha spiccato il mandato di cattura, Giorgio Santacroce, e il legale di parte civile Giuseppe Valentino.

Come si ricorderà l'ordine di arresto per Marozza è scattato subito dopo due testimonianze che affermavano di aver visto la sua auto, una «850» bianca, sul luogo del delitto, pochi minuti prima che questo avvenisse. E' stata questa, in pratica, l'unica contestazione che gli ha rivolto il magistrato ma l'imputato continua a dichiararsi innocente: «Sicuramente le due persone che affermano questo — ha detto — si sono sbagliate. Senza trascurare il fatto che di macchine come la mia in zona ce ne sono parecchie».

Fra pochi giorni, comunque, l'inchiesta sulla morte del giovane missino sarà formalizzata e passerà tutto nelle mani del giudice istruttore. Da registrare intanto che il giovane Marozza ha nominato anche l'avv. Adolfo Gatti come suo difensore. I due legali hanno inoltrato un ricorso in Cassazione per la insufficiente motivazione del mandato di cattura.

Era stata indetta alla Regione

# Il provveditore diserta la riunione per la scuola

C'è quasi un boicottaggio da parte del provveditorato agli studi nei confronti della Regione che sta cercando di risolvere alcuni dei problemi scolastici più acuti. Così ieri né il provveditore né un suo rappresentante, erano presenti alla riunione indetta per discutere della diversa utilizzazione dell'istituto Tre Ponti di Acilia.

Il problema è di vecchia data. Recentemente la Regione aveva affrontato la questione chiedendo al provveditorato un impegno preciso: individuare le esigenze della popolazione scolastica, per poi andare insieme alle istituzioni (Regione, Provincia) alla soluzione della controversia.

La riunione di ieri, cui hanno preso parte il presidente della Giunta Mechelli e l'assessore alla Cultura, compagno Luigi Cancrini, era stata convocata proprio per prendere una decisione definitiva. Ma il provveditorato non si è presentato, né ha inviato un rigo o un telegramma per «giustificare» l'assenza.

E' stato comunque deciso di presentare domani in Consiglio regionale un ordine del giorno che tenda a un'utilizzazione diversa dell'istituto Tre Ponti, già assegnato all'istituto De Amicis

# Riunione di giunta comunale per la N.U.

Giunta straordinaria domani mattina in Campidoglio sui problemi della pulizia urbana. L'amministrazione capitolina dovrà esaminare misure immediate (per l'estate) e a più lunga scadenza per migliorare il servizio di N.U. Come è noto le difficoltà (soprattutto la carenza di personale) non mancano. Alcuni provvedimenti sono già stati presi, altri saranno decisi domani.

# Divide in due la fabbrica per chiuderne una parte

L'ha divisa in due, per eliminarne una parte. La «Rosseli del Turco», una fabbrica metalmeccanica di Tor Cervara si è scorporata. Da una parte c'è ora una società commerciale, che continua a prendere le commesse. Dall'altra dovrebbe restare lo stabilimento di produzione. Dovrebbe, perchè in realtà agli incontri con il sindacato la ditta si è rifiutata di prendere l'impegno a garantire il turn-over. Il che equivale a dire che nelle intenzioni dei proprietari c'è quello di decentrare poco alla volta il lavoro, fino a chiudere la fabbrica.

E decentramento in questo caso vuol dire dar fiato all'economia sommersa, vuol dire lavoro nero. Tutto questo i lavoratori dello stabilimento sono andati ieri a denunciarlo alla Federlazio, l'associazione alla quale aderisce la Rosseli del Turco. Ed è ora che questa associazione, che pure ha sempre mantenuto aperto il confronto con il sindacato, si decida a prendere posizione chiara

La macchina amministrativa non regge alle troppe richieste di certificati

# S'ingolfano le circoscrizioni per le iscrizioni a scuola

**Vetere: «non bastano le innovazioni tecniche, bisogna snellire l'organizzazione del lavoro» — Le segreterie scolastiche non collaborano col Comune**

La macchina dei certificati «sotto casa», sembra essersi ingolfata, inceppata: nelle circoscrizioni ci sono file lunghissime di folla che si chiede e aspetta (e non sempre ottiene) stati di famiglia, residenza, nascita. Gli uffici sono presi d'assalto, e non riescono a smaltire tutto.

Che succede? Come mai quel centro elettronico con i suoi terminali potenziati — in questi mesi diventati 130 — che sembrava un gioiello, non funziona più? Il principale ingolfamento nasce dalle iscrizioni scolastiche: in questi giorni tutte le famiglie richiedono i certificati per iscrivere i loro figli a scuola. Il ritmo di lavoro è così pressochè raddoppiato: di media il centro soddisfa ventimila domande al giorno.

L'intasamento — prevedibile — di questi giorni l'amministrazione comunale aveva tentato di evitarlo, con una proposta semplice ma che è stata contrastata: per evitare alle famiglie di fare una doppia fila — aveva detto il Comune — le stesse segreterie delle scuole potrebbero raccogliere le domande dei certificati. L'amministrazione avrebbe poi provveduto a ritirarle, e a consegnare i documenti alle stesse scuole. Il Provveditorato agli studi aveva accettato la proposta, ed aveva inviato disposizioni in tal senso. Ma non c'è stato niente da fare. Molte segreterie si sono rifiutate: «non è il nostro lavoro, non ci compete».

L'ipotesi così è naufragata. Ma è possibile che la macchina dei certificati traballi nei momenti critici, quando la folla agli sportelli cresce? «In realtà — dice l'assessore al Bilancio Ugo Vetere — quella delle iscrizioni scolastiche è solo una ragione momentanea di disfunzione.

C'è il fatto che mentre l'apparato tecnico è adeguato e il centro elettronico sforna certificati a un ritmo doppio rispetto ai periodi precedenti, l'organizzazione burocratica, invece, è ancora troppo rigida e vecchia. Nelle circoscrizioni non si è riusciti ancora a snellire e semplificare il lavoro, in modo tale, per esempio, che un cittadino possa fare — per esempio — una sola fila, invece che due o tre».

«Infine — dice ancora l'assessore — nonostante abbiamo aumentato i terminali, che sono 130, ogni tanto qualcuno si rompe, e comunque in questi giorni non sono sufficienti». Ma il problema centrale resta quello dell'organizzazione del lavoro: un problema difficile da affrontare e risolvere. Di questo parleremo nei prossimi giorni con l'assessore Vetere.

## STASERA IL CONCERTO A VIDEO UNO

Stasera alle 22.40 Video Uno (canale 39) trasmette a colori la registrazione della prima parte del concerto al Pincio con la Nuova Compagnia di Canto popolare e gli Inti Illimani organizzato da Radio Blu e Video Uno.

## FESTIVAL DELL'UNITA' SUL MARE

Le ultime prenotazioni per il festival dell'Unità sul mare si ricevono anche nell'ufficio romano dell'Unità-vacanze al V piano della nostra sede in via dei Taurini 19, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (telefono 4950141).

La crociera si svolgerà con la motonave *Taras Shevchenko* dal 30 luglio al 7 agosto prossimi con partenza e arrivo a Genova.

Un momento del concerto al Pincio

Grande successo al Pincio di «Inti Illimani» e «Nuova compagnia»

# Migliaia al «concerto insieme»

«Insieme in concerto», gli Inti Illimani e la Nuova Compagnia di Canto Popolare si sono presentati l'altra sera davanti ad un pubblico di dodicimila persone

Accomunati dalla ricerca di una musica folclorica da reinterpretare, e dall'impegno di non far spegnere la voce autentica del popolo, i due gruppi hanno presentato il loro nuovo repertorio su un palco innalzato in piazza del Pincio sullo sfondo di mille luci della città.

Eccettuato un gruppo sparuto che, secondo una monotona e insignificante tradizione, pretendeva di entrare senza pagare (soddisfatto del resto, nel secondo tempo dello spettacolo, quando sono stati spalancati i cancelli a tutti) e qualche piccola scaramuccia per ragioni di spazio vitale, la serata è andata via tranquilla con le migliaia di giovani, anziani e bambini. Gli Inti Illimani mancavano da Roma da circa un anno, e con la *Cancion para matar una culebra* («Canzone per uccidere un serpente») secondo il loro impegno politico nei confronti dei popoli oppressi, hanno sollecitato solidarietà per il Nicaragua nel momento delle sue maggiori sofferenze, identificando il serpente in Somoza.

Anche la Nuova Compagnia ha presentato alcuni brani del suo ultimo *long playing, Aggio girato lu munno*, in particolare villanelle e foresche del '500: ma le esecuzioni più apprezzate dal pubblico sono state le tarantelle

Quindi, Teresa De Sio, a suggello del sodalizio tra i due gruppi, ha interpretato con gli Inti Illimani una canzone d'amore di Violeta Parra. Non poteva mancare, a conclusione di serata, la richiesta sentimentale del vecchio repertorio, cantato e ritmato da tutte le dodicimila persone presenti. Così, il *Pueblo* e *Venceremos* hanno ancora una volta toccato le corde della speranza.

**a. mo.**

## il partito

### ROMA

● Il gruppo giustizia già convocato per oggi è rinviato a martedì 10 alle ore 20 presso la sezione Mazzini con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione.

**ASSEMBLEE** — MORANINO alle 18 (Proietti); OSTIA CENTRO alle 18; TORVAIANICA alle 18 (Mammucari); FRASCATI alle 18 (Maffioletti); BAGNI DI TIVOLI alle 19 (Simone); NEROLA alle 20 (Gasbarri); SETTEVILLE alle 18.

**CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA** — I CIRC. alle 18 attivo femminile (Giannangeli); II CIRC. alle 18 a Salario C.P. (Vestri-Giansiracusa); IV CIRC. alle 19 a Tufello C.P. (Orti); XIII CIRC. alle 18 a Ostia Antica esecutivo C.P. (Di Giuliano); XX CIRC. alle 18 a Sesto Miglio comitato redazione giornale (Colli); IX CIRC. alle 18.30 a Tuscolano C.P. e segreterie (Giordano-Walter Veltroni); TIVOLI SABINA alle 19 a Villalba attivo comunale (Filabozzi).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — ENPDEP alle 10 (Parola); COMUNALI XVIII ad Aurelia alle 18 (Bordin); FEAL SUD alle 17.

**FESTE UNITA'** — Prosegue la festa dell'Unità di Portonaccio. Inizia la festa dell'Unità della sezione Centro con un dibattito alle 19 su: «Droga: quale risposta».

**F.G.C.I.** — CASSIA ore 18.30 Assemblea circolo su: «Analisi del voto». TUFELLO ore 17 attivo IV Circoscrizione (La Cognata). ALBANO ore 17 comitato di Zona Castelli (Mongardini). Federazione ore 19 direttivo allargato Jet Circolo Universitario (Bufalini).

### VITERBO

MONTEFIASCONE ore 15.30 Comitato Federale FGCI. TREVINANO ore 21 Assemblea (Ginebri). MONTEFIASCONE ore 21 assemblea.

### LATINA

CORI ore 20 C.D.